

StarMEGLIO

ANNO VII numero 61

**La vita è donna
Il seno, espressione di femminilità:
prevenzione cura e bellezza**

4

TUMORE AL SENO: DURA BATTAGLIA



Giovanni Frezza

Direttore del Dipartimento di Oncologia Azienda USL di Bologna

5

ALLA SCOPERTA E CURA DELLE PICCOLE...



Gianni Saguatti

Radiologo, Direttore di Senologia della Azienda USL di Bologna e responsabile clinico del Programma di screening mammografico della stessa AUSL.



Natalina Collina

Responsabile per l'AUSL di Bologna del programma Screening per la prevenzione dei tumori



Roberto Nannini

Coordinatore dal 2003 degli screening di prevenzione oncologica della Azienda USL di Imola. Dal 1991 al 2003 è stato aiuto primario presso la UO di Anatomia Patologica di Imola che dal 2003 dirige.

6

QUANTE VITE SALVA LO SCREENING...



Mary Benedettini

Responsabile per l'Azienda USL di Bologna del Progetto Laboratorio dei Cittadini per la Salute, referente per Bologna della Promozione alla Salute e della Comunicazione con i Cittadini e componente dell'ufficio di Piano del Comune di Bologna. Da sempre docente per operatori e professionisti sanitari su temi dell'Organizzazione.

8

OPERAZIONI DELICATE



Maria Cristina Cucchi

Direttrice Chirurgia Senologica Ospedale Bellaria

OPERAZIONI DELICATE

8

Giuseppe Portincasa

Direttore Senologia ospedale di S.Giovanni in Persiceto



Paolo Antonio Riccio

Chirurgo, specialista in Chirurgia toracica, opera presso la Chirurgia generale dell'Azienda USL di Imola



ARMONIOSAMENTE

10

Gioacchino Pagliaro

Direttore di Psicologia Clinica Ospedaliera dell'Azienda USL di Bologna



A BOLOGNA UN CONCRETO AIUTO...

12

Maria Bona Venturi

Medico - Direttore Unità Operativa Consultori del Distretto Città di Bologna. Componente del coordinamento del Laboratorio dei Cittadini per la Salute.



BUTTARE IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

14

Simonetta Segala

Psicologa, psicoterapeuta dell'Azienda USL di Bologna referente del percorso psicologico rivolto alle donne operate per tumore al seno. Nel 2006 assieme ad Adelina De March è stata una delle socie fondatrici dell'associazione "Il seno di Poi".



INSIEME PER IL DOLORE ONLUS

15

Maria Elisabetta Fabbri

Presidente dell'associazione Insieme Per Il Dolore Onlus



Cristina Zanasi

Presidente Vinco Club

“Un pomeriggio tra amiche”

Il seno è espressione peculiare e incondizionata della femminilità. Oggi è possibile tutelare l'estetica femminile anche in presenza di interventi radicali come quelli oncologici.

“Un pomeriggio tra amiche” è una sfilata con modelle e giovani donne operate al seno per testimoniare come oggi si possa vincere la battaglia contro il tumore al seno rappresentando in passerella la propria bellezza fisica ed interiore.

“Un pomeriggio tra amiche”, la cui seconda edizione si è tenuta il 15 maggio scorso, è stata organizzata da Maria Cristina Cucchi, responsabile della Chirurgia Senologica dell'ospedale Bellaria Azienda USL di Bologna.



PER APPROFONDIRE GLI ARGOMENTI DI QUESTO NUMERO

SCREENING DEL TUMORE ALLA MAMMELLA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Numero Verde Screening	800 314858
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Numero Verde Screening femminili	800 385365

INTERVENTI CHIRURGICI

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Chirurgia Senologica - Ospedale Bellaria	051 6225034
Chirurgia Senologica Ospedale S.Giovanni Persiceto	051 6813505
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
URP	0542 604121

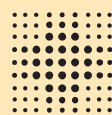
MEDITAZIONE E SOSTEGNO PSICOLOGICO

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Psicologia Clinica Ospedaliera	051 6225003
Percorso Sostegno Psicologico	051 6597355
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Psicologia Ospedaliera	0542 604551

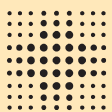
TECNICHE DI RADIOTERAPIA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Radioterapia Ospedale Bellaria	051 6225812
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Ambulatorio di oncologia	0542 604387

Se desiderate ricevere StarMEGLIO a casa gratuitamente, telefonate in Redazione, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00 tel. 051.6584847 - La rivista è anche online: www.ausl.bologna.it - www.ausl.imola.bo.it



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

**Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n.7097 del 19.2.2001**

Rivista mensile N. 61 anno 8, maggio 2008
a cura delle Aziende USL di Bologna e di Imola

Direzione e Redazione

Servizio Comunicazione e Relazioni con il Cittadino
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
via Castiglione 29, 40124 Bologna
Tel 051 6584971 fax 051 6584822
e-mail: starmeglio@ausl.bo.it

Proprietà

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Direttore Responsabile

Mauro Eufrosini

Caporedattore

Francesco Bianchi

Comitato tecnico scientifico

Rosaria Antonica, Patrizia Beltrami, Maria Benedettini,
Laura Biagetti, Alberto Gerosa (coordinatore),
Giorgio Ghedini, Emilia Guberti, Serena Lanzarini,
Massimo Palmieri, Paolo Pandolfi, Piero Serra

Redazione

Alice Bonoli, Marco Grana, Vito Patrono, Orietta Venturi

Segreteria di redazione

Orietta Venturi

Hanno collaborato

Roberta Pasotti, Luca Ribani, Silvia Saronne

Progetto grafico

Marco Neri

Impaginazione

Ivano Barresi

Illustrazioni originali

Bruno Pegoretti

Foto

Meridiana Immagini

Stampa

Cantelli Rotoweb S.r.l.

Si ringrazia ZANHOTEL
per il contributo alla stampa
della rivista.
Si ringraziano per la
collaborazione
AFM, Federfarma.



In Italia nel 2007 si sono verificati 34.000 nuovi casi di tumore al seno. In Emilia Romagna sono state operate quasi 5000 donne. In questi casi la donna viene accolta e accompagnata dai professionisti delle Azienda USL di Bologna e di Imola in un percorso di cura e assistenza che affronta la malattia a 360 gradi, dalla prevenzione, alla cura al sostegno psicologico e non solo, quindi, dal punto di vista clinico.

Perché per vincere la battaglia contro il tumore al seno non si può dare per scontato nulla.

L'accesso preferenziale del percorso è rappresentato dalla Senologia Diagnostica, che coordina anche il programma di screening per la prevenzione dei tumori del seno. Lo screening, dedicato alle donne su tutto il territorio regionale, presso l'Azienda USL di Bologna inoltre è stato esteso, grazie all'unità mammografica mobile. La Senologia Diagnostica collabora quotidianamente con la Chirurgia Senologica, ma anche con Anatomia Patologica, Radioterapia, Psicologia Clinica Ospedaliera e con i professionisti della chirurgia plastica e della riabilitazione.

Tumore al seno: dura battaglia



Alcune delle donne che hanno sconfitto il tumore al seno e sfilato in passerella a "Un pomeriggio tra amiche" sfilata con modelle e giovani donne operate al seno

Alla scoperta e cura delle piccole lesioni

.....
Programma di screening mammografico: partecipare conviene

di **Vito Patrono**

L Sono 65.788, il 62,8%, le donne tra i 50 e i 69 anni, fascia di età considerata a maggior rischio da numerosi studi, su 104.726 donne invitate, che nel biennio 2006-2007 hanno aderito al programma di screening dell'Azienda USL di Bologna. L'invito arriva tramite lettera e rispetta l'intervallo di due anni, dal precedente screening mammografico. Nella lettera, inoltre, è indicato il numero telefonico del Centro Screening a cui rivolgersi per eventuali cambi di appuntamento o richiesta di informazioni.

Negli ultimi 10 anni (dal 1997 al 2006) sono 1480 i tumori, di cui il 46% inferiori a 1 cm, diagnosticati grazie allo screening per la prevenzione del tumore della mammella, arrivato al 5° round di invito. Si tratta di lesioni di piccole dimensioni: scoprirle in tempo rappresenta l'obiettivo fondamentale del programma. Più del 90% delle donne, infatti, a cui viene diagnosticato un tumore inferiore a 1 cm se trattate adeguatamente, anche a distanza di 10 anni sono libere dalla malattia. Le diagnosi di tumori maligni, nelle donne aderenti allo screening, sono progressivamente diminuite dal 6,1 al 4,7 per 1000. Dall'inizio dello screening, inoltre, è aumentata la percentuale di tumori non ancora invasivi (dal 14 al 21%), ed è diminuita la percentuale di tumori in stadio più avanzato (dal 36 al 26%). Di conseguenza la percentuale dei trattamenti chirurgici conservativi è aumentata dal 68% all'83% ●

Nel circondario imolese, nel 2006, si è riscontrata una percentuale di risposta all'invito alla mammografia del 71%. Le donne richiamate ad approfondimenti successivi sono state 177; il numero di interventi chirurgici eseguiti è stato di 41 (che rappresentano il 23% dei richiami): tra questi il 78% è rappresentato da lesioni maligne (delle quali il 29% in situ ed il 23% sotto il centimetro di dimensione massima) e il 22% da quelle benigne. La partecipazione dei gruppi di popolazione più svantaggiata è stata garantita riservando dei posti alle donne extracomunitarie residenti, contattate attraverso le Associazioni di volontariato. Dal 2007 l'invito è esteso anche alle donne straniere domiciliate.

La mammografia... niente paura!!!

“La mammografia è un esame radiologico della mammella, il più efficace per diagnosticare precocemente i tumori al seno. La mammografia permette di individuare eventuali lesioni di piccole dimensioni, ancor prima che le si possa sentire al tatto. Non è un esame pericoloso. La quantità di raggi X utilizzati nella mammografia è molto bassa, grazie anche alle apparecchiature moderne utilizzate e controllate costantemente. Quindi, i rischi ipotetici sono trascurabili e, in ogni caso, di gran lunga inferiori ai vantaggi della prevenzione. Poiché per eseguire bene l'esame bisogna comprimere le mammelle, alcune donne provano un certo fastidio, che però dura solo pochi attimi.

Una volta effettuata, la mammografia viene valutata separatamente da due medici radiologi per garantire una maggiore accuratezza nella diagnosi. Se l'esito è negativo, cioè non evidenzia problemi, la risposta viene comunicata per lettera di solito entro un mese dall'esame. Se la mammografia fornisce un esito positivo o dubbio, la donna viene contattata telefonicamente per eseguire gli accertamenti diagnostici necessari. Tutto il percorso di diagnosi e cura è gratuito. È raro, ma tuttavia è possibile che, dopo una mammografia dall'esito negativo e prima del controllo successivo, si possa sviluppare un “tumore di intervallo”. È dunque molto importante, per ogni donna, prestare attenzione ad eventuali cambiamenti del seno nell'intervallo di tempo tra due esami mammografici e riferirli tempestivamente al proprio medico di fiducia”. rp



“Quante vite salva?”

Non ti scordar di te: dal Laboratorio dei Cittadini per la Salute una campagna di comunicazione per informare sullo screening del tumore della mammella.

“Quante vite salva lo screening mammografico”? È questa la domanda più frequente delle donne invitate a partecipare al programma, secondo una indagine effettuata nei centri screening dell'AUSL di Bologna. Dall'indagine, svolta dal Laboratorio dei Cittadini per la Salute, che ha interessato 1500 donne emerge una richiesta di coinvolgimento e responsabilizzazione individuale, caratterizzata da due aspetti principali.

Da un lato le donne esprimono una necessità di conoscenza e consapevolezza sull'efficacia e sulla reale

utilità dell'offerta dello screening, in termini di diagnostica e qualità del servizio.

Il 40,8% delle donne infatti si dicono interessate a ricevere informazioni sull'efficacia del programma e sulla capacità dello screening di incidere sulla riduzione della mortalità. In seconda battuta le richieste di informazione delle donne si concentrano sulle modalità di verifica dei referti (il 37,6%), e sull'affidabilità delle macchine e delle attrezzature utilizzate per l'effettuazione dell'esame (il 36,6%).

Dall'altro lato le donne che frequentano i centri screening dimostrano un forte interesse nei confronti della prevenzione in generale, ovvero rispetto l'opportunità di ulteriori controlli da svolgere o

altre modalità di prevenzione da adottare per mantenersi in salute (il 37,4%).

Da questa e da altre attività di dialogo con i cittadini è scaturita la campagna di comunicazione “Non ti scordar di te” del Laboratorio dei Cittadini per la Salute, nata con l'obiettivo di supportare i programmi di screening e di dare risposta agli interrogativi e alle necessità espresse dai cittadini, in particolare diffondendo e dando visibilità ai risultati ottenuti in questi anni. L'indagine evidenzia inoltre un forte senso di fiducia sull'efficacia dell'esame di screening. Il 91,8% le donne intervistate ritiene infatti la mammografia un esame affidabile ● f b



Lo screening mammografico a casa tua

Un'opportunità per la prevenzione del tumore della mammella

di **Luca Ribani**

Lo screening mammografico a casa tua. Non è solo uno slogan ma è realtà. Da gennaio scorso, infatti, l'Azienda USL di Bologna ha acquistato un mammografo mobile, grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Il mammografo è in tournè nei vari comuni della provincia di Bologna. Fino al prossimo luglio il mammografo sarà presente a Pianoro, Loiano, Monterenzio, e Monghidoro ma ha già effettuato più di 2000 mammografie alle donne, di età compresa tra i 50 e i 69 anni fascia di età considerata a maggior rischio da numerosi studi, residenti a Budrio, Castenaso, Castiglion dei Pepoli, Molinella, Ozzano

dell'Emilia e San Lazzaro di Savena. Le donne sono invitate, tramite lettera, dall'Azienda USL di Bologna, ad eseguire la mammografia di screening presso l'Unità mobile. L'invito effettuato rispetta l'intervallo di due anni, dalla precedente mammografia di screening. Nella lettera, inoltre, è indicato il numero telefonico del Centro Screening a cui rivolgersi per eventuali cambi di appuntamento o richiesta di informazioni. Il mezzo mobile, attrezzato con un mammografo digitale di ultima generazione, fa capo all'unità operativa di Senologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna diretta da Gianni Saguatti e non necessita di

appoggiarsi a nessuna struttura sanitaria.

L'indagine mammografica viene effettuata al suo interno da un tecnico radiologo, e ciascun esame viene successivamente valutato da due medici (doppia lettura) dell'unità operativa di Senologia dell'ospedale Maggiore. Tutte le immagini, digitali, saranno inserite in un sistema di archiviazione delle immagini diagnostiche. Questo consente a tutte le strutture aziendali, qualora necessario, di ricevere direttamente le immagini relative agli esami diagnostici per via telematica abbattendo in questo modo tutti i tempi di trasmissione postale. ●





Operazioni delicate

Quasi tutte le donne con un tumore del seno, indipendentemente dallo stadio, subiscono un intervento chirurgico per rimuovere i tessuti malati. Oggi anche quando si esegue l'asportazione di una quantità di tessuto mammario più ampio si possono ottenere ottimi risultati sia clinici, sia estetici.

di **Alice Bonoli**

Oggi nella maggior parte degli interventi chirurgici si ricorre alla chirurgia conservativa, cioè si preserva il seno, asportandone solo una parte, un quadrante, dove è posta la lesione. Questa tecnica, chiamata quadrantectomia sarà seguita da una radioterapia per sterilizzare la ghiandola residua. L'intervento per tumore al seno prevede di acquisire informazioni sullo stato dei linfonodi dell'ascella. Oggi si applica la tecnica del linfonodo sentinella, cioè anziché asportare in tutti i casi tutti i linfonodi ascellari, si identifica il linfonodo più vicino al tumore e, se questo risulta privo di cellule tumorali all'analisi al microscopio, non è necessario asportare tutti gli altri linfonodi.

Talvolta, per la cura del tumore, è necessario asportare una quantità molto ampia di tessuto mammario, superiore ad un quadrante seppur conservando il seno. In questi casi oggi si eseguono interventi di chirurgia oncoplastica cioè dopo l'asportazione del tessuto malato si rimodella il seno per tecniche particolari per poterlo comunque conservare con un buon risultato estetico.

Anche in questi casi si esegue successivamente la radioterapia.

La chirurgia conservativa seguita da radioterapia nei tumori iniziali è altrettanto efficace dell'asportazione totale del seno.

Quando il tumore è localmente più

avanzato, evenienza peraltro sempre più rara, o quando nel seno ci sono più focolai tumorali è necessario eseguire l'asportazione dell'intero seno, secondo una tecnica chiamata mastectomia.

La mastectomia può richiedere l'asportazione completa dei linfonodi ascellari o l'asportazione della pelle sovrastante il seno.

Ormai raramente è necessario asportare il muscolo pettorale.

Oggi, con l'applicazione di varie tecniche chirurgiche, è possibile proporre la ricostruzione immediata a tutte le donne che devono essere sottoposte a mastectomia.

In genere la ricostruzione viene eseguita con protesi ma può essere effettuata anche con tessuti propri. Di fronte a casi di tumore mammario localmente avanzato, oggi numerosi studi internazionali hanno dimostrato che è più opportuno procedere prima dell'intervento chirurgico al trattamento chemioterapico.

La chemioterapia neoadiuvante, oltre ad affrontare immediatamente il problema della possibile diffusione cellulare verso altri organi, consente di ridurre nel seno la massa tumorale e di poter eseguire successivamente un intervento oncologicamente sicuro. La chirurgia senologica, per la sua particolarità, sempre più oggi ha portato alla nascita di Unità Operative dedicate.

Le chirurgie senologiche nell'Azienda

da USL di Bologna e di Imola sono 3. Una a Bologna presso l'Ospedale Bel-laria, una presso l'Ospedale di San Giovanni in Persiceto e una presso l'Ospedale di Imola.

L'esigenza di creare un'unità operativa specificatamente dedicata alla patologia mammaria nasce anche dal numero sempre crescente di interventi in questo ambito.

La Chirurgia Senologica si inserisce in un contesto organizzativo multidisciplinare. Il chirurgo senologo è un professionista che necessita di due aspetti formativi importanti: da un lato una formazione oncologica multidisciplinare, dall'altra una formazione tecnico chirurgica sia oncologica che plastica potendo così integrare molto spesso in un unico atto chirurgico la risoluzione del problema oncologico-estetico.

La patologia oncologica è una malattia che per molto tempo rimane localizzata in un punto limitato del seno, per poi espandersi fino a diffondersi ad altri organi.

Grazie alla maggior sensibilità delle donne verso questo tipo di patologia e grazie anche al programma di screening mammografico, il 40% dei casi che oggi vengono trattati sono lesioni non palpabili, quindi inferiori ad 1 centimetro, in una fase ancora iniziale della malattia, tale per cui solo indagini radiologiche come la mammografia o l'ecografia possono evidenziarle ●



L'equipe della Psicologia Clinica dell'Ospedale Bellaria

In ambito oncologico la Psicologia Clinica Ospedaliera svolge tutte le attività psicologico cliniche rivolte alle donne con tumore alla mammella. Tali attività e trattamenti sono: la valutazione psicologica, il supporto psicologico alla donna e alla famiglia, la psicoterapia individuale e di gruppo e gruppi di supporto psicologico clinico e supporto psicologico al personale. Tra le sue attività è presente anche Armoniosamente, unica esperienza in Italia con le pratiche mente-corpo.

“ArmoniosaMente”

.....
Anche meditazione e informazione per lottare contro il tumore al seno
.....

di **Marco Grana**

“Una precisa informazione sulla patologia, sulle cure, sul corretto stile di vita e sul senso stesso del vivere e del morire, unitamente alla pratica meditativa sono aspetti che aumentano il successo della cura”: lo sostiene Gioacchino Pagliaro, direttore della Psicologia Clinica dell’Azienda USL di Bologna, impegnato da anni all’ospedale Bellaria nella cura delle persone colpite da tumore. Nell’ambito del progetto “ArmoniosaMente”, Pagliaro, all’interno del dipartimento di Oncologia, integra le terapie farmacologiche e radiologiche, con attività di informazione e meditazione.

Un settore particolare di questa attività è dedicato alle donne colpite da tumore al seno, che vengono seguite prima e dopo l’operazione.

Il punto, secondo Pagliaro, è: “modificare il punto di vista sulla malattia per contribuire così alla realizzazione di un atteggiamento mentale più adeguato e fiducioso nei confronti delle cure e della guarigione”, perché “di fronte ad una patologia complessa come il tumore in cui le reazioni emotive risultano saldamente legate agli stereotipi della malattia, al timore della morte, al senso di vulnerabilità, alla destrutturazione dell’identità corporea” l’informazione gioca un ruolo determinante.

Il progetto ArmoniosaMente, quindi, integra una meditazione, derivante dalla tradizione della medicina tibetana, con incontri informativi di tipo medico e di educazione sanitaria informare correttamente sulla patologia e sulla sua evoluzione. L’AUSL di Bologna attualmente è l’unica in Italia ad utilizzare questa metodica.

Che cos’è allora ArmoniosaMente?

“ArmoniosaMente è il nome di questa pratica, basata sui principi del modello Mente-Corpo, ed è rivolta a gruppi di donne affette da tumore alla mammella con trattamenti in corso. Ogni gruppo è costituito da un minimo di dieci ad un massimo di quindici partecipanti. Le partecipanti sono tutte assistite con trattamenti psicologici (supporto psicologico individuale o di gruppo, psicoterapia individuale o familiare), nella nostra unità operativa.”

Come si entra in questo percorso?

“Le donne sono prevalentemente segnalate dall’Oncologia, dalla Radioterapia e dalla Senologia degli ospedali dell’AUSL di Bologna. Negli ultimi due anni ci vengono inviate anche dal S.Orsola-Malpighi. Tutte le donne con tumore alla mammella possono essere inserite nel gruppo e non ci sono limitazioni di età, scolarità, e di livello culturale. Soltanto nei casi in cui le donne chiedono esplicitamente che la pratica meditativa sia insegnata individualmente, si imposta un programma personalizzato di sedute che si va ad integrare con il trattamento psicologico in corso.”

Come funziona?

“Si tratta di un corso, nove incontri orientati a informazione sul tumore alla mammella e sui trattamenti

medici, insegnare a controllare le reazioni emotive e a gestire lo stress, sviluppare un atteggiamento mentale fiducioso nei confronti delle cure per mobilitare le risorse interne di guarigione. Al primo incontro, a carattere introduttivo, specifichiamo i due livelli su cui è articolato il corso, da una parte informazione medica ed educazione alla salute, dall’altra meditazione e ristrutturazioni cognitive. I quattro incontri successivi sono tenuti da medici specialisti (oncologo, radioterapista, dietologo, dietista e chirurgo) e servono ad approfondire le conoscenze delle donne sulla malattia e la sua cura.

Alla conclusione di questo percorso di informazione, nelle donne aumenta la fiducia nelle cure, cresce notevolmente la speranza nei confronti della guarigione, migliora il rapporto con il corpo malato.

La seconda parte del corso è articolata su quattro incontri, tenuti dallo psicologo. Dopo una auto-presentazione da parte delle partecipanti, della loro storia di malattia, cerchiamo di mettere in luce gli atteggiamenti mentali e le convinzioni sul tumore. Introduciamo il concetto di meditazione in oncologia, diamo le prime istruzioni basilari e insegnamo un esercizio di respirazione e di attenzione da ripetere a casa. Gli incontri successivi si aprono con un resoconto da parte delle partecipanti su come è trascorsa la settimana e sulle modalità con cui hanno condotto l’esercizio. Segue un commento sui resoconti, e prima di chiudere la seduta insegnamo un’altra parte della pratica meditativa. Al termine dell’ultima seduta si fa un bilancio complessivo dell’esperienza.

A conclusione di questa seconda parte offriamo l’opportunità, sempre molto gradita e rassicurante, di continuare a ritrovarsi in un gruppo di supporto psicologico a cadenza mensile condotto da un altro psicologo. “

Risultati?

“In diversi momenti alle partecipanti sono somministrati dei questionari di valutazione: da 389 casi, che comprendono anche pratiche meditative individuali, emerge che: si riduce moltissimo lo stress e lo si riesce a gestire meglio, si riduce la depressione legata alla malattia, si riduce molto l’ansia, anche quella dei giorni che precedono i controlli, migliora l’auto-stima e si incrementano gli atteggiamenti mentali positivi, diminuisce la paura e si rompe il senso di isolamento, migliora il sonno, si riducono moltissimo, addirittura scompaiono in molti casi, gli effetti collaterali di chemioterapia e radioterapia (soprattutto nausea, vomito, stanchezza e instabilità umorale). Il progetto ArmoniosaMente coinvolge, oltre che la Psicologia Clinica Ospedaliera, anche le unità operative di Oncologia, Radioterapia, Chirurgia e Dietologia Clinica dell’AUSL di Bologna. Molti dei contenuti di questa intervista sono ripresi da un articolo “La meditazione in oncologia: l’esperienza di ArmoniosaMente nell’AUSL di Bologna” in corso di pubblicazione sulla rivista scientifica “PNEI” della Società Italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia.

Per informazioni: giacchino.pagliaro@ausl.bo.it ●

A Bologna un concreto sostegno psicologico

di **Francesco Bianchi**

A Bologna sono attivi già da anni interventi di sostegno psicologico per donne operate di carcinoma alla mammella. La donna viene accolta da una Psicologa e da una Ginecologa. La presenza delle due figure professionali insieme ha lo scopo di offrire oltre all'ascolto psicologico anche un costante collegamento con le figure sanitarie coinvolte nelle varie fasi di malattia (MMG, Oncologo, Radioterapista, Fisiatra, Dietologo). Lo scopo del servizio è quello di consentire alla donna di non affrontare da sola la malattia oncologica e di aiutarla ad individuare gli strumenti psicologici più efficaci per non subire passivamente l'evento traumatico ma integrarlo nel proprio percorso esistenziale. A questo fine vengono proposti due percorsi: un sostegno psicologico individuale e un sostegno psicologico di gruppo. Quest'ultimo si realizza tramite un gruppo stabile "aperto", con le caratteristiche dell'auto-mutuo-aiuto, che si incontra settimanalmente. Tale spazio di gruppo, attivo da vari anni, è un momento fondamentale di condivisione dei vissuti legati all'esperienza traumatica, di reciproco supporto emotivo, di confronto, di reciproca informazione sulle problematiche pratiche connesse all'evento malattia. Nel tempo si è creato all'interno del gruppo un clima di profonda comprensione, solidarietà e consapevolezza, tale da attivare in alcune componenti il desiderio di collaborare attivamente al percorso di accoglienza e sostegno. Si è costituita una associazione di volontariato, "Il seno di poi" ●

Per informazioni:

presso il Consultorio Roncati di Bologna
venerdì dalle 14 alle 15
telefono: 051/6597355 - 051/6597327

BUTTARE IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

“il seno di poi”, un’associazione di donne operate al seno per aiutare e sostenere altre donne.

“Il seno di poi” un’associazione per accompagnare le donne operate al seno durante tutto il loro percorso: dal momento della diagnosi, che è forse il momento vissuto in maggior solitudine e smarrimento, ai giorni delle cure e delle terapie. Lo scopo principale e costante è quello di aiutarle a ricostruire la loro capacità di progettazione, a “buttare il cuore oltre l’ostacolo”, cercando, quando possibile di risolvere con loro i problemi inerenti il loro personale percorso. Un’associazione collegata alla sanità pubblica per poter aiutare la donna ad utilizzare al meglio capacità e competenze presenti nell’Azienda USL.

Un aiuto vero anche attraverso la condivisione di informazioni molto concrete e pratiche come il reperimento di parrucche o tramite uno sportello informativo curato dalla Associazione per l’assistenza ai diritti delle donne operate al seno per far conoscere loro di quali e quanti permessi hanno diritto per le cure o come ottenere l’invalidità.

Molta attenzione è data alla sfera psicologica, per contribuire a ricreare o creare quel benessere psicofisico essenziale per riprendere in mano la propria vita. L’associazione faciliterà la conoscenza delle attività di sostegno psicologico già presenti nella nostra Azienda e promuoverà azioni di supporto e informazione facilitando il costante collegamento tra professionisti del Servizio Pubblico e professionisti dell’Associazione.

Sede: via S. Isaia a Bologna il servizio informativo e di ascolto telefonico è attivo due giorni alla settimana, il mercoledì e il venerdì dalle 17 alle 19. Tel. 051/6597355 Cell. 3314231000

INSIEME PER IL DOLORE ONLUS

L’associazione INSIEME PER IL DOLORE ONLUS opera dal 2003 nel settore dell’assistenza sociale e sociosanitaria. Ispirandosi ai principi della solidarietà umana, IPID onlus favorisce, sostiene, promuove, anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, tutte le iniziative con oggetto “la Terapia del Dolore”. Dal 2006 il gruppo pilota di ricerca sperimentale clinica per le medicine non convenzionali del centro di cura dell’associazione, ha affrontato, oltre alle problematiche del dolore in corso di affezioni croniche degenerative, neoplastiche e nei postumi da trauma, anche il trattamento del linfedema. Lo scopo di tale ricerca è di sviluppare nuove strategie in medicina non convenzionale da affiancare ai già consolidati presidi terapeutici erogati presso le strutture sanitarie pubbliche e private. I medici del centro, volontari che provengono esclusivamente da strutture pubbliche o private accreditate, utilizzano tecniche di agopuntura, omeopatia, fitoterapia, omotossicologia e ipnosi medica. Il gruppo pilota, oltre a ricercare nuove metodologie di intervento, valuta le risposte terapeutiche dei prodotti omeopatici e fitoterapici per il trattamento del linfedema. Nel campo dell’omeopatia e dell’omotossicologia si utilizzano anche metodiche iniettive (mesoterapia) seguendo i modelli di agopuntura. L’associazione eroga le terapie gratuitamente a chi ne fa richiesta. I medici che lavorano presso il centro svolgono la loro attività a carattere di volontariato, agiscono con la massima libertà di scelta terapeutica, in scienza e coscienza, per alleviare le sofferenze dei pazienti, nel rispetto di ogni singola esigenza.

Sede IPID onlus: Via Cavour, 94 - Imola tel. 0542-25614 cell. 348-2834866 fax. 0542-615895
Orari di apertura segreteria: lunedì e mercoledì dalle ore 9 alle 12
www.ipid-onlus.it info@ipid-onlus.it

VINCO CLUB

VINCO Club è una Associazione di Volontariato che persegue l’obiettivo generale di costruire una rete di solidarietà che sostenga gli ammalati di tumore, i loro familiari, amici e vicini. Per raggiungere questi obiettivi il Vinco Club promuove attività ricreative a favore dei malati, delle loro famiglie e della collettività, sviluppa forme di volontariato che portino a riconoscere la centralità delle persone che la circondano e l’assistono, le loro esigenze, i loro diritti; accrescere la sensibilità sull’argomento, lo sviluppo delle tematiche e l’aggiornamento culturale; mobilita le risorse già presenti sul territorio, sperimentando e definendo delle forme di coordinamento per l’assistenza e le cure informali e per le cure e l’assistenza dei professionisti; avviare attività di psicoterapia di gruppo per pazienti affetti da tumore e supporto psicologico individuale o di gruppo per le loro famiglie e l’intera collettività; promuovere iniziative e manifestazioni culturali, formative, sociali, aggregative scambi con paesi e culture differenti.

Sede: Via Oberdan, 11 - Castel San Pietro Terme Cell. 3488869179
vincoclub.it info@vincoclub.it

Nuova tecnica radioterapica

Da un'esperienza pilota in Italia coordinata dall'Ospedale Bellaria, nasce la collaborazione con il Gustave Roussy di Parigi.

di **Roberta Pasotti**

L'irradiazione parziale accelerata della mammella è la nuova frontiera nel trattamento radioterapico del tumore della mammella studiata in via sperimentale in diversi centri italiani nell'ambito di una ricerca coordinata dall'unità operativa di Radioterapia (diretta da Giovanni Frezza - Direttore del dipartimento Oncologico dell'Azienda USL di Bologna e direttore dell'unità operativa di Radioterapia, ospedale Bellaria) dell'ospedale Bellaria dell'Azienda USL di Bologna.

Lo scopo è diminuire la tossicità del trattamento radioterapico della mammella e contestualmente ridurre notevolmente i tempi di esecuzione, così da migliorare l'impatto che la terapia produce sulla donna: il trattamento investe una superficie di tessuto più ridotta rispetto alla normale radioterapia e dura fra i 5 e gli 8 giorni contro le 5 settimane richieste dal trattamento tradizionale.

La sperimentazione, avviata nel marzo 2007, sta mettendo a confronto, fino ad oggi, l'esperienza e i risultati clinici di 150 donne sottoposte alla nuova tecnica con quelli di 150 donne sottoposte invece alla terapia tradizionale.

L'Azienda USL di Bologna è attualmente il centro che ha trattato il maggior numero di donne (120) con questa tecnica innovativa. Per questo motivo il gennaio scorso gli operatori che partecipano allo studio sono stati invitati a presentarlo al prestigioso istituto di cura e studio dei tumori Gustave Roussy di Parigi. La proficua e positiva esperienza maturata fino ad oggi dall'Azienda USL di Bologna ha portato l'istituto Gustave Roussy, anch'esso in fase di introduzione di questa tecnica radioterapica nella pratica clinica francese, ad avviare una collaborazione internazionale con gli esperti dell'Azienda USL di Bologna. Peculiarità dello studio, tra l'altro, è l'approccio multidisciplinare che prevede la stretta collaborazione tra le diverse equipe: Radioterapia, Chirurgia e Fisica Sanitaria dell'Ospedale Bellaria.

Lo studio di questa tecnica fa parte di un programma pluriennale di ricerca-intervento "Innovazione del trattamento radioterapico del tumore della mammella" (I.R.MA.), sviluppato nell'ambito

del Progetto Ricerca e Innovazione dell'Agenda Sanitaria Regionale dell'Emilia Romagna per l'ottimizzazione dei trattamenti in ambito oncologico. A tale programma partecipano i centri di radioterapia della nostra regione e numerosi altri centri nazionali. Il programma prevede al termine la condivisione sul territorio nazionale dei risultati. L'Azienda USL di Bologna è stata una delle aziende promotrici dello studio e ha contribuito in modo determinante alla stesura del protocollo per l'irradiazione parziale della mammella ●

Radioterapia

La radioterapia consiste nell'uso di radiazioni ad alta energia precisamente localizzate per eliminare le cellule tumorali e danneggiare il meno possibile i tessuti sani circostanti. Ha lo scopo di ridurre al minimo il rischio di recidive del tumore e viene eseguita entro 12 settimane dall'intervento chirurgico. Le sedute radioterapiche si svolgono in ambulatorio, hanno la durata di pochi minuti e sono indolori. Il ciclo consta di 5 sedute la settimana per 4-6 settimane. La radioterapia è generalmente ben tollerata, può causare arrossamento cutaneo trattato con pomate apposite e risolubile in poche settimane. Attualmente si stanno studiando tecniche innovative di radioterapia per ridurre l'impatto come la l'irradiazione parziale accelerata della mammella la IORT, radioterapia intraoperatoria, che potrà essere utilizzata per il trattamento del carcinoma della mammella e di altre patologie tumorali direttamente durante l'intervento chirurgico.

L'Institut Gustave Roussy (Paris, F)

È il più importante centro europeo per la ricerca oncologica e rappresenta un centro d'eccellenza e di riferimento internazionale per la cura dei tumori. L'istituto, dal 1950 porta il nome dell'anatomo-patologo Gustave Roussy ed è attivo nel campo della lotta al cancro già dai primi anni '20.

La proficua e positiva esperienza maturata fino ad oggi dall'Azienda USL di Bologna ha portato l'istituto Gustave Roussy, anch'esso in fase di introduzione di questa tecnica radioterapica nella pratica clinica francese, ad avviare una collaborazione internazionale con gli esperti dell'Azienda USL di Bologna.

Perché l'irradiazione parziale della mammella.

L'associazione tra chirurgia conservativa e radioterapia rappresenta il trattamento standard nei tumori del seno in fase precoce e richiede generalmente un periodo di circa 5 settimane per completare la radioterapia dopo l'intervento.

Ridurre l'impatto delle terapie sia psicologico sia sulla salute generale delle donne, migliorandone gli esiti e quindi la qualità di vita sono fra gli obiettivi principali sui quali si concentra oggi l'attività di ricerca.

Da Donna a Donna

Lo studio coordinato da Giovanni Frezza è condotta da 3 giovani professioniste dell'ospedale Bellaria.

Antonella Baldissera, specialista in Radioterapia Oncologica. È docente del corso permanente di Educazione Sanitaria rivolto alle donne affette da neoplasie mammarie.

Paola Chiovati, Fisica sanitaria, vicentina, 31 anni.

Marcella Palombarini, Fisica sanitaria, bolognese, 32 anni, all'Università di Bologna. Dal 2002 si occupa in particolare di tecniche radioterapiche speciali.

Tutte e tre partecipano a vario titolo allo studio IRMA (studio multicentrico di irradiazione parziale accelerata a fasci esterni nel carcinoma mammario in stadio iniziale). L'esperienza dell'Ausl di Bologna sullo studio IRMA è stata presentata ai convegni e congressi delle principali associazioni internazionali di Radioterapia e di Fisica Medica.





UNA SEMPLICE SANA ABITUDINE.

mammografia
pap
test

